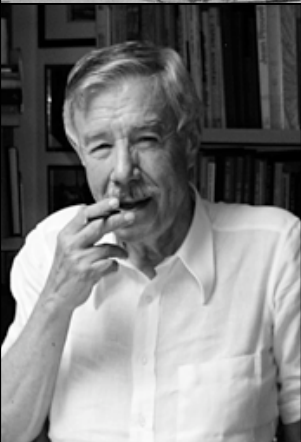


GUIDO CANELLA (1931-2009)

Le sue opere erano pretesti di vita collettiva

«Bisogna che il pubblico si abitui a dei ragionamenti analogici tra l'estetica e la morale, affinché, comprendendo il profondo legame che gli atti morali hanno con le manifestazioni estetiche, possa oggi liberare lo spirito dalla schiavitù di certe forme, per tendere liberamente a quelle nuove forme, che, con maggior sincerità, rappresentano le attuali aspirazioni degli uomini». Mi piace iniziare così: con un antico testo scritto nel 1936 dai Bbpr (Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti e Ernesto Nathan Rogers) e dunque muovendo da Rogers.

Poiché ho conosciuto Guido Canella soprattutto come intellettuale e professore, mi sembra oggi di scorgere in modo evidente il legame che lo univa a quelli che riteneva suoi maestri, e in particolare a Rogers, che, come Canella, ha dedicato alla scuola una parte importante della sua passione. Eppure Rogers vedeva altrove il centro al quale ricondursi e sul quale intensamente lavorare: e lo vedeva in quel nodo meraviglioso e denso che è costituito dall'architettura; in quella sua vocazione criptica, eppure reale, a rappresentare per via di forma le



Guido Canella nel suo studio di Milano; il municipio di Segrate (Milano); con Michele Achilli, Daniele Brigidini, Laura Lazzari; 1963-1966

aspirazioni degli uomini, sino a farsene testimone. Anche in questo Guido credeva.

Edifici che si ergono a monumenti. Canella sovverte una concezione maggioritaria di quel che aveva da essere l'impegno. È la sua una visione singolare del ruolo dell'architettura, perché le affida un

mandato civile che non può che volgersi in contrasto. Non si tratta di dotare ordinatamente il territorio d'infrastrutture e servizi, ma di riscattarlo dalla disseminazione edilizia, dall'omologazione piccolo borghese, dal degrado e dalla corruzione delle forme. Non dunque scuole, municipi, chiese, commerci ma «centri civici», che, come rocche immaginarie, ridonino evidenza alla dimensione pubblica, e che insieme si facciano pretesti e strumenti di vita collettiva. Così i suoi interventi si costituiscono nel circondario di Milano come sentinelle e come figure dense: nei municipi di Segrate e Pieve Emanuele, nel quartiere Iacp di Bollate e nei complessi scolastici a Noverasco e Cesano Boscone, nel centro civico di Pioltello e ancora in altri centri e altre città.

È un'idea teatrale e drammaturgica del territorio, ove gli edifici assumono ruolo di protagonisti e attori; ed è una concezione transitiva del costruire, ove le forme portano valori e suscitano sentimenti civili, al modo in cui lo ritenevano possibile i romantici. «... sappiamo che, alla fine, la serie delle sperimentazioni risulterà una strada d'amore», scriveva Pasolini in *Pasione e ideologia*, «amore fisico e sentimentale per i fenomeni del mondo, e amore intellettuale per il loro spirito, la storia: che ci farà sempre essere col sentimento, al punto in cui il mondo si rinnova».

Sono di grande spessore e intelligenza i suoi scritti: andranno raccolti e riproposti, ma soprattutto riletti nel loro abbraccio tra costruzione critica e immaginazione di architetto.

Si chiude forse, con la scomparsa prematura di Canella, una stagione dell'architettura italiana. Una stagione ricca di cultura, di elaborazione intellettuale, d'invenzione figurativa; polifonica al modo in cui sono polifoniche le città in cui essa è cresciuta e alle quali si è alimentata. Una stagione cui guardiamo con rimpianto; e che siamo chiamati sulla breccia a continuare.

□ Daniele Vitale

INTERVISTA A MASSIMO GALLIONE, NUOVO PRESIDENTE DEL CNAPPC

Non sarà un periodo di transizione

Dopo la prematura scomparsa di Raffaele Sirica, il Consiglio nazionale andrà avanti nel percorso di riforma interna e valorizzazione della professione



Raffaele Sirica, con il suo impegno alla guida del Cnappc, ha contribuito a valorizzare la figura professionale dell'architetto anche al di fuori del mondo degli addetti ai lavori. Come pensa di gestire il periodo «di transizione» fino alle prossime elezioni, a fine 2010?

Non ritengo che questo sia un periodo di transizione, tutt'altro! Lo stato di attuale crisi ci ha spronato ad accentuare i nostri sforzi e l'impegno per approfondire temi e strategie anche di medio e lungo respiro che consentano alla professione di riprendere pienamente il suo ruolo responsabile di classe dirigente nel paese. Se qualcuno pensa che questo sia un Consiglio nazionale a scartamento ridotto, si sbaglia; non ce lo consentono i tempi, la crisi, i nostri iscritti e gli Ordini che, anzi, ci chiedono uno sforzo eccezionale proporzionato a situazioni altrettanto eccezionali. Proprio le migliori virtù di Raffaele Sirica, onestà, trasparenza e sempre il massimo impegno, c'insegnano a non recedere davanti alle difficoltà, per grandi che siano. È certo invece che vi è assoluta necessità di unità d'intenti nel nostro sistema ordinistico, tralasciando sterili polemiche e strumentali attendismi.

Tra i temi caldi e maggiormente dibattuti, che si sovrappongono all'attuale momento di crisi economica, c'è sicuramente quello delle tariffe professionali. Quale sarà la posizione del Cnappc?

Abbiamo già proposto alle istituzioni nazionali e locali un ampio e dettagliato schema di misure anticrisi che attengono ai Lavori pubblici, all'edilizia privata, all'urbanistica, a nuo-

ve regole di semplificazione in più settori, a criteri di sussidiarietà degli Ordini a favore dell'interesse pubblico e a norme di gestione economica, finanziaria, fiscale e previdenziale della professione. Abbiamo anche di fatto iniziato un percorso di riforma interna, con le nuove norme di deontologia

«Lo stato di attuale crisi ci ha spronato ad accentuare i nostri sforzi per approfondire temi e strategie che consentano alla professione di riprendere pienamente il suo ruolo responsabile di classe dirigente nel paese»

[vedi box] e trasparenti capitoli prestazionali che agevolino i rapporti tra cliente e progettista, anticipando almeno in parte i prevedibili tempi lunghi di un'auspicata legge di riforma. La piena comprensione e attivazione delle conseguenti azioni in tema d'innovazione, concorrenza e conoscenza c'impegheranno nel nostro lavoro; a questi temi è connessa una precisa strategia operativa costituita da un nuovo modello etico del fare professione e d'identificazione di nuovi mercati, per affrontare l'attuale contingenza e contribuire allo sviluppo del paese. Tali strategie sono necessarie per uscire dallo stallo ormai cinquantennale della professione. L'architettura, in rapporto alla storia del nostro paese, si merita architetti non solo di nome ma anche di fatto, con un nuovo senso di dignità e fierezza. A questi scopi l'etica, oltre al rispetto della deontologia e delle leggi, si dovrà fondare sempre di più sul diritto dei cittadini ad abitare in case sicure, di qualità e con costi manutentivi ed energetici limitati. Parimenti, in urbanistica, l'etica dovrà fondarsi sulla qualità del

progetto delle città, sul rispetto del paesaggio, sulla prevalenza della risistemazione dell'esistente disagiato e sulla limitazione del consumo di nuovo territorio. È facile comprendere che il tema delle tariffe, pur centrale, rientra in questo più ampio schema di riforma; il criterio di una concorrenza

qualitativa basata sulle norme europee, interpretata al massimo del suo ribasso concettuale dal nostro Codice degli appalti, è un passo fondamentale che la nostra politica e la nostra economia stentano ancora a comprendere. L'Italia deve rapidamente decidere se rientrare nel più avanzato contesto europeo o restarne ai margini; noi

abbiamo già deciso e non intendiamo recedere.

La formazione continua per i professionisti e i tirocini sono altri due temi al centro del dibattito. Come pensa di agire?

Sia la formazione continua che il tirocinio rientrano nello schema prima descritto; la qualità del progetto, il contenimento dei consumi, un progetto del paesaggio ecologicamente responsabile, un'urbanistica fatta di rigenerazione, il criterio antisismico sul nuovo e sull'antico e molto altro ancora rientrano nel nostro concetto di un'etica professionale costruita non solo sulle norme, ma soprattutto sulla conoscenza. In sostanza, il nostro è un progetto che vuole contribuire a riformare positivamente il paese; certo ci può essere sempre qualcosa di fumosamente migliore, ma a questa ponderata concretezza del fare tutti noi architetti, indistintamente e con determinazione, oggi siamo chiamati a contribuire.

□ Intervista di Laura Milan

Il Riba ha il suo primo presidente donna

Si chiama **Ruth Reed** ed è la 73ma guida del Royal Institute of British Architects, ma la prima donna. Fra le sue priorità, l'attenzione ai cambiamenti che la crisi economica ha imposto alla professione e l'appoggio per una maggiore presenza rosa nel settore. Ruth Reed, 52enne (l'età media dei membri del Riba), è urbanista con proprio studio nel Galles e docente alla Scuola di Architettura di Birmingham. Succede a Sunand Prasad e resterà in carica due anni.



Il punto sulle elezioni dei Consigli

La grande maggioranza degli Ordini professionali italiani ha chiuso o sta chiudendo le procedure di elezione dei propri organi direttivi e votato i nuovi Consigli per il quadriennio 2009/2013. Per gli Ordini di maggiori dimensioni, i presidenti uscenti sono stati riconfermati a Torino (**Riccardo Bedrone**) e Venezia (**Antonio Gatto**). A Roma e Napoli, le procedure, avviate, si chiuderanno rispettivamente il 12 e il 15 ottobre. Al sud invece, sicuri cambi al vertice per Palermo, dove l'uscente **Attilio Milan** non si è ricandidato. Manca ancora totalmente all'appello il Consiglio di Milano, il cui mandato termina il 3 dicembre, con scadenza per la presentazione delle candidature il 23 ottobre.

È in vigore il nuovo Codice deontologico degli architetti italiani

Dal 1° settembre sono in vigore i codici deontologici relativi alla professione di architetto, pianificatore, paesaggista, conservatore, architetto junior e conservatore junior. Le normative sono state approvate dal Cnappc lo scorso giugno, dopo un articolato dibattito interno, iniziato nel 2007 e sviluppatosi attraverso commissioni di lavoro, congressi e conferenze degli Ordini, nel contestuale confronto con l'agenzia Antitrust e rapportandosi ai contenuti delle direttive dell'Unione europea, fra cui merita particolare attenzione quella relativa ai servizi nel mercato interno del 2004. Occorre inoltre ricordare che già prima del 2007 erano intervenuti una serie di aggiustamenti alle norme deontologiche allora vigenti, in materia informativa, pubblicitaria e tariffaria. Il Cnappc ha quindi ritenuto di avviare alla frammentarietà delle norme succedutesi nel tempo attraverso un nuovo testo organico che, tra l'altro, contribuisse a superare quella «asimmetria informativa» che spesso caratterizza il rapporto tra professionista e committente nella difficoltà di definire in modo univoco i reciproci obblighi, doveri e spettanze.

All'interno di tale contesto di riferimento è possibile individuare tre principi attorno ai quali delineare lo svolgimento della libera professione: **rispetto della concorrenza, condizioni dell'associazionismo, rispetto della dignità del compenso collegato alla qualità della prestazione.** Il nuovo Codice deontologico ha inoltre proceduto a eliminare una serie

di norme che, essendo già contenute nella legge ordinaria, non avevano necessità di ulteriori conferme di carattere prescrittivo come, ad esempio, alcune di quelle sull'incompatibilità.

In generale, il nuovo Codice si pone l'obiettivo di recepire e normare lo svolgimento della professione in funzione della sua evoluzione nel recente passato e in relazione ai suoi possibili futuri cambiamenti. In tal senso, un ulteriore principio d'innovazione è costituito dalle verifiche periodiche annuali degli articoli del testo; in funzione a tale presupposto gli Ordini e il Cnappc, nelle loro funzioni di controllo disciplinare, possono svolgere un notevole ruolo propositivo di aggiornamento e adattamento della normativa all'evoluzione della professione. Non è superfluo ricordare che il Codice deontologico, come insieme di regole a carattere extra-giuridico dedicate al servizio dell'attività di magistratura a cui sono tenuti, per legge, sia gli Ordini provinciali che il Cnappc, non deve essere uno strumento punitivo ma preventivo, a uso degli iscritti per evitare loro d'incorrere in spiacevoli situazioni non volute.

■ Nevio Parmeggiani

Vicepresidente Cnappc con delega a Ordinamento e magistratura

Il Giornale continuerà a occuparsi del Codice deontologico.

Fateci conoscere la vostra opinione scrivendo a: redazionearchitettura@allemandi.com